

Le parole della professione formazione

Leggerle con un dizionario etimologico

di Galileo Dallolio¹

Nella mia attività di formatore ho utilizzato l'etimologia in aula, nella preparazione del materiale, nella fase di progettazione e per conversazioni con i colleghi in eventi regionali AIF.

Cercando le parole si trovano i pensieri è una massima di J.Joubert² che da tempo mi risuona in mente, perché da tempo ho proposto, e devo consegnare in tempi prossimi, la bozza di **Etimologia per formatori** per la collana AIF/Angeli. In questo libro commenterò le etimologie di circa centocinquanta parole, molte delle quali appartengono al lessico del formatore, come **competenza, responsabilità, attenzione, esercizio, metodo...**

Leggendo le etimologie, assieme ad alcune idee, viene anche la voglia di capire cosa si intenda per archeologia etimologica e quindi come nascano certe parole. Nell'etimologia di **clickare**, il **click** è trasparente e non fa nascere molti pensieri mentre è diverso per la parola **copia** dove si scopre che è presente una radice **op-** che è anche nel nome della dea latina dell'abbondanza **Ops**, oltre che in **opera, ottimo e opulento**. Se poi interrogo l'aggettivo **anastatica** leggo che si tratta di un neologismo fatto in un'epoca di scoperte nel settore della grafica (1898, non ancora delle fotocopie) per descrivere il colore che **risorgeva** dalle copie. Ma la parola non può non risvegliare, per chi le abbia viste, le iconografie bizantine delle **anàstasi**.

In questo articolo propongo un esercizio di lettura etimologica³ su tre pagine di **'Formatori. Etnografia di un arcipelago professionale'** la ricerca che il sociologo

¹ Past President AIF Emilia-Romagna e già Direttore editoriale di FOR - e-mail: galileo.dallolio@gmail.com

² Joseph Joubert (1754-1824) filosofo e aforista francese. Fu segretario di Diderot e amico di Chateaubriand. Dal 1985 è attiva la 'Société des Amis de Joseph Joubert' che studia e diffonde la sua opera. Si veda di Vittorio Magrelli La casa del pensiero di J.Joubert Pacini (1995) In inglese la citazione è così tradotta Looking for the words are thoughts

³ Ho utilizzato la versione on line (con cd e licenza compresa nel costo del libro) de L'Etimologico di A.Nocentini (con la collaborazione di A.Parenti), Le Monnier 2010

Domenico Lipari ha realizzato per conto di AIF (pubblicata nella collana AIF/Angeli) che rappresenta uno strumento eccezionale per capire storia, profili, cultura e modi di lavorare dei formatori associati all'AIF.

Narratore - Rapsódo - Teatro

A pag.129, nel capitolo 'Formatori in azione. Pratiche d'aula', Domenico Lipari scrive che il modello di formatore **'animale d'aula'** è una *"figura particolare di attore professionale, dotata di capacità carismatiche (in parte naturali, ma in parte acquisite con l'esperienza) che gli consentono di dominare con grande sicurezza le dinamiche relazionali dell'aula non solo e non necessariamente in virtù del suo sapere e delle sue conoscenze specialistiche, ma soprattutto grazie all'intuito, alla capacità di sentire il clima, di fiutare gli umori dei partecipanti, di anticiparne le aspettative, di assecondarne le inclinazioni.*

*E' colui che seduce, colui che incanta, è il **rapsódo** che tesse l'ordito del canto, volendo qui ricorrere alla trasfigurazione idealizzata (e vagamente letteraria) proposta da un'efficace formulazione di Varanini".*

"In aula il formatore è **narratore** in un modo preciso: è un cantastorie. Il cantastorie non narra niente di nuovo ma propone varianti legate alla situazione, rimette in scena la storia, le conoscenze, in un modo legato all'istante, ritesse la tela a partire da ciò che si legge negli occhi dei presenti, offre il frutto di ciò che chiede, emerge dalla situazione del momento. Si tratta di tessere la tela, dare la struttura, 'concatenare'. E' il tema stesso che impone il suo ritmo. E nelle circostanze, nel rapporto con questo preciso uditorio che è qui in aula oggi, è qui che si costruisce la poesia, che è creazione, nucleo essenziale, della conoscenza emergente. Il formatore è un tipo particolare di narratore. Bardo, rapsódo. Rhapsoidós 'colui che cuce il canto' (Varanini 2008)⁴.

Il tipo di *narratore rapsódo* da questa descrizione esce in modo perfetto.

Decido di saperne di più sulle tre parole e ricavo da L'Etimologico le definizioni che qui trascrivo (con alcuni adattamenti).

Narratore dal lat. *narrāre* 'raccontare, parlare'. Il latino *narrāre* è derivato di **gnārus** 'che sa, che conosce' e significa propriamente 'mettere a conoscenza' dalla radice indeuropea ***gnō-** che si ritrova in (**g**)**nōscēre** 'sapere' (⇒ conoscere) Numerosi i confronti: greco *gi-gnōskō*...russo *znať*, tedesco *kennen*, inglese *know*.

Rhapsōidós 'cantore di poemi epici', composto di **rháptō** 'ordire, cucire insieme' e **oidé** 'canto' . *Aedo* deriva dal greco *aidós* 'cantore', *aeídō* 'cantare' da cui *ōidē* 'canto, ode' e l'italiano *odeon* da **ōideion** 'teatro coperto per spettacoli canori'.

⁴ Francesco Varanini ha scritto *Le Parole del manager, 108 voci per capire l'impresa* Guerini ed. 2006 e *Nuove parole del manager, 113 voci per capire l'azienda* Guerini 2011. Sono schede etimologiche di grande ricchezza e di grande utilità pratica per chi, lavorando nell'area della formazione manageriale, intende sviluppare l'approccio umanistico.

Teatro dal greco *théatron* 'luogo per spettacolo (théa)', derivato di *theáomai* 'guardare, fare da spettatore (*theōrós*)'. Dal verbo *theōréō* 'osservare' deriva teorema 'regola' e teoria.

La lettura etimologia ha permesso una amplificazione di una parola di uso comune come **narrare** e ne ha fatto emergere il tema della **conoscenza**. Da **rapsódo**, attraverso **ode**, ha fatto emergere **odeon** e **teatro**.

Liturgia – Rito - Scena

A pag.131 Lipari scrive che 'le pratiche d'aula osservavano una *liturgia* precisa della quale i formatori erano i custodi e al tempo stesso gli amministratori. I primi manuali di fine anni '70 e poi quelli successivi degli anni '80 descrivono minuziosamente le regole che, in sede di progettazione di dettaglio, bisogna osservare per ottenere un'aula equilibrata e una composizione della squadra didattica ben calibrata (e cita in proposito una pagina molto bella di **Ennio Baldini** in **Professione formazione** Aif /Angeli 1988 a cura di *M. Bruscaaglioni*, pagg.216-219).

In seguito Lipari , commentando il *rito* didattico, utilizza pagine del testo di **Pino Varchetta** '**Fattori di benessere. Cronaca di un formatore**' Edizioni Lavoro, dove l'autore descrive con pochi efficacissimi tratti la *scena* dell'aula (e il modo in cui si rapporta ad essa il formatore) poco prima dell'inizio di un seminario, poi '**la fase d'avvio dove il formatore deve catturare l'attenzione e l'interesse dei suoi interlocutori in grado di resistere almeno per la durata del seminario**' .

Liturgia in greco *leiturgía* 'culto, rito, servizio religioso', propriamente 'servizio pubblico fornito da un cittadino a proprie spese', comp. di **leitón** 'palazzo pubblico', derivato di **laós** 'popolo', e di **érgon** 'opera'

Rito dal latino *rītus* nel senso di 'cerimonia articolata secondo una successione fissa di eventi'. Il punto di partenza è la radice indeuropea ***er-** 'adattare, articolare', da cui latino **armus** 'braccio', **artus** 'arto' , **ars** 'arte' , il greco **arithmós** 'numero' e il vedico **rtam** 'ordine'.

Scena dal greco *skēné* 'palco, scena', propriamente 'tenda', probabilmente dalla stessa radice di *skiá* 'ombra'

Un amico mi diceva che la formazione era stata il fattore chiave di successo della sua brillante carriera.

Ne ricordava con piacere le liturgie (*il giro di tavolo, 'cosa mi aspetto'..*) i riti (*la discussione, la restituzione, la plenaria*) certe scene (*l'aula a ferro di cavallo, le simulazioni*) e la straordinaria capacità dei formatori di tenerlo concentrato sui contenuti.

Guidare - Didattica - Mestiere - Formare

E il formatore oggi? A pag. 137, Lipari scrive:

“Raramente un formatore d’aula è uno specialista di contenuto...oggi la specialità prevalente del formatore è quella legata alla conduzione dell’aula, alla *guida* cioè dei processi caratterizzanti la vita sociale dei gruppi in formazione’...E’ piuttosto metodologico il terreno privilegiato del sapere pratico (ma anche teorico) del formatore: la *didattica* intesa in molti modi possibili è l’ambito specialistico attorno al quale – per consolidata tradizione - è costruito il *mestiere* del *formatore*.”

Guidare dal gotico **widan* ‘indicare una direzione’, procedere, ‘andare avanti, avanzare, progredire’, da *cedere* nel significato di ‘avanzare, procedere’

Didattica dal latino *discere* radice indeuropea **dek-* ‘ricevere’ di *decere* ‘addirsi’ (⇒ DECENTE) e di *docere* ‘far imparare’ (⇒ DOCENTE) e si confronta col greco *didáskō* ‘insegnare’, che sta all’origine di didascalìa e didattico.

Mestiere latino volgare **misteriu(m)*, forma sincopata di *ministerium* ‘ufficio, servizio

Formare derivato del latino *fōrma(m)* ‘forma, aspetto; bellezza’, dal greco ‘*morphé* ‘forma

Conclusione

L’etimologia è una scienza che per usi come questi ha una soglia d’ingresso bassa in quanto bastano i vocabolari. Per svilupparla servono testi, maestri ed esercizi.

Sul web si può vedere e ascoltare - <http://portale.festivaldellamente.it/it/eventi-festival/!%E2%80%99etimologia-come-enciclopedia-della-mente-> la conferenza tenuta dal glottologo Alberto Nocentini *, al Festival della Mente di Sarzana nel 2010 dal titolo ***L’etimologia come enciclopedia della mente descritta con queste parole:*** “Capita molto di rado di riflettere sulle parole per mezzo delle quali ci esprimiamo, raccontiamo, descriviamo. Eppure sono lo specchio della nostra mente, del mondo così come la nostra mente lo concepisce e lo rappresenta. Si può affermare che le cose affiorano alla nostra coscienza e diventano realtà definite quando ricevono un nome. ***Scoprire il nesso, la motivazione che lega le cose ai loro nomi equivale a render chiara la nostra rappresentazione del mondo e l’etimologia è la chiave che apre i segreti più o meno riposti della nostra mentalità.*** Le lingue sono diverse perché prodotte di culture e mentalità differenti, ***un’indagine etimologica permette di raccontare, descrivere e dare quindi un’immagine definita della nostra specificità culturale.***”

**Insegna Glottologia e Linguistica Generale presso l’Università di Firenze, cattedra che fu del suo maestro Giacomo Devoto. E’ autore del recentissimo l’Etimologico. Vocabolario della lingua italiana con oltre 48.000 voci.*

Le parole ricavate dalle tre pagine di ‘**Formatori. Etnografia di un arcipelago professionale**’ mi hanno permesso un rapido arricchimento di conoscenza: nel senso che so più cose e che ho più elementi sui quali riflettere. Faccio un breve e

provvisorio riassunto delle idee sorte e le scrivo in forma di consiglio ad un giovane formatore . “ *Se in aula intendi narrare, devi sapere bene le storie perché non basta saperle collegare tra di loro. Cura la forma in quanto può capitare che l’aula sia vista e vissuta come un teatro e tu come un attore . Oggi e in futuro sarai sempre più uno specialista che deve sapere guidare processi di apprendimento con metodologie che devi conoscere .*”

